

La Ritenzione

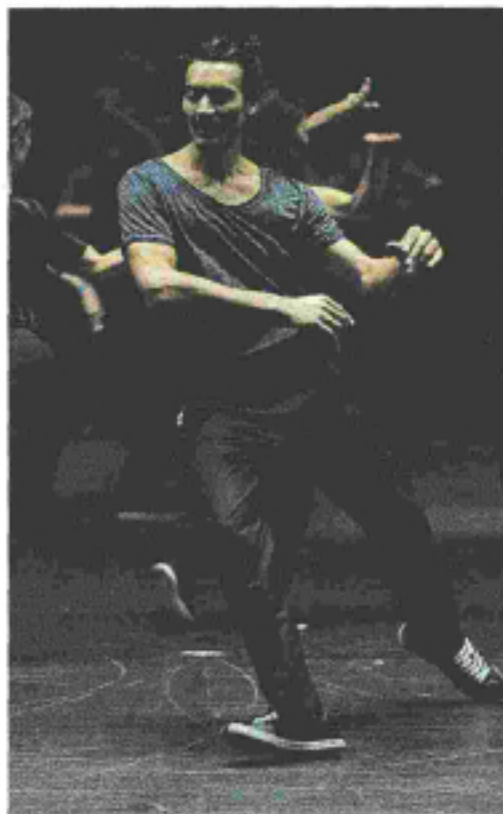
Corpi in movimento
che afferrano il vuoto

di Franco Cordelli

Difficile, ma bellissimo «Vortex temporum» di Anne Teresa De Keersmaeker, la coreografa belga cui quest'anno è stato assegnato il Leone d'oro alla Biennale danza. Difficile è un modo di dire in una prospettiva che nasce da un testo come quello del compositore francese Gérard Grisey, allievo di Messiaen e più tardi presente ai seminari di Stockhausen e Ligeti. La musica di Grisey viene genericamente definita spettrale per l'ausilio a essa arrecato dagli spettrogrammi: tesa comunque allo studio sulla natura stessa del suono. (Tra l'altro Grisey, presente a Roma, a Villa Medici tra il 1972 e il 1974, fu in quegli anni vicino a Giacinto Scelsi). Il problema di De Keersmaeker è trovare sulla scena non solo l'equivalente visivo di «Vortex» di Grisey ma, assai di più, trovarne un'emanazione fisica nei corpi in movimento.

Essi sono quattordici. In una prima fase vediamo i sette musicisti disposti in modo semicircolare: il più tradizionale nella figura, il meno che si dia nella musica trasmessa. Li sostituiscono – loro, che erano vestiti come volevano, con colori a volte bizzarri – i sette danzatori in nero: benché, come nel caso dell'appena visto «May B» di Maguy Marin, sempre all'Argentina per Romaeuropa, la parola danzatore appare singolarmente impropria.

Quei sette corpi più che danzare si muovono nello spazio: ruotano su di sé alzando le braccia, roteano le braccia in un movimento volto ad afferrare il vuoto, si chinano in avanti a braccia distese, un assolo lo si coglie in posizione di ascolto, o alerta, o veglia, o pura e semplice sospensione. L'uomo dell'assolo, prima che il pianoforte sia quasi allontanato dalla scena, striscia a ter-



Romaeuropa
«Vortex temporum» di Anne Teresa De Keersmaeker, Leone d'oro alla Biennale Danza 2015

ra come un serpente, ha una specie di sussulto. Ma è la vibrazione che si diffonde quando musicisti e danzatori si riuniscono in quel lungo finale equivalente a una vera e propria ascensione che vorrei definire anti-narrativa. Le luci calano. La danza non è che un ricordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

